

# Calogero Muscarà (Venezia, 17 ottobre 1929 - Venezia Mestre 5 novembre 2020)

*Cosimo Palagiano\**

**C**redo che la più bella e sincera biografia di Calogero Muscarà sia quella scritta da se medesimo, nella forma di autobiografia. Ampi passi se ne possono leggere nel vol. I, pp. 11-34, degli scritti in onore di Emanuele Paratore, pubblicati in due volumi editi insieme in bella veste editoriale. Qui, infatti, dopo brevi cenni dedicati al suo rapporto – e ad alcune coincidenze biografiche – con Emanuele Paratore, da pag. 12, traccia in modo rapido, ma soffermandosi su alcuni particolari, la sua avventura umana, di studioso e di politico.

La vita di chi percorre faticosamente la sua carriera universitaria avendo però diversi punti di riferimento scientifici e politici è comunque ricca di stimoli, che, soprattutto se sostenuti da una forte volontà e determinazione, come quella sempre dimostrata da Calogero Muscarà, sono particolarmente fecondi di idee e progetti.

Il mondo universitario italiano, alla seconda metà degli anni Quaranta, era dominato dalle prestigiose figure di letterati, e in particolare di Francesco De Sanctis. Per caso il non ancora ventenne Calogero scoprì tra i libri di famiglia la *Storia della letteratura italiana* del grande critico e storico della letteratura italiana del XIX secolo. Lo studente Muscarà scrive:

l'incontro con esso [l'intreccio tra letteratura e storia] fu il mio modo di scoprire in me stesso un interesse storicistico prima sconosciuto, che aveva il merito inoltre di collocare il racconto di Risorgimento italiano in una prospettiva ben diversa da quella che mi era stata inculcata con la lettura di *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Il delicato ricordo della nonna Gisella, alla quale era legato un legame affettivo e culturale (mi fa ricordare nonna Lucia del Carducci) gli fece abbandonare il liceo scientifico Benedetti. Non consapevolmente era rimasto monarchico e legato ai Savoia, e, pur sollecitato a farlo, non volle aderire mai al comunismo. Fu affascinato dalle lezioni di letteratura latina tenute dal professor Francesco Semi, che gli additò tra le altre le figure morali prima che politiche di Orazio e Tacito e gli fornì una preparazione sufficiente a superare gli esami di maturità classica al Liceo Marco Polo di Venezia. Ma la prova di filosofia fu superata solo a ottobre, a causa dei propri convincimenti ideologici diversi da quelli cattolici dell'insegnante.

---

\* Roma, Università Sapienza, Italia.

Per poter aiutare la sua famiglia, che aveva sopportato le conseguenze della durissima inflazione esplosa alla fine del 1942, dopo il liceo, insegnò per un anno alle elementari, e poi fin all'età di 32 anni diede lezioni di italiano, storia e geografia ai giovani volontari delle scuole per sottufficiali CEMM.

Lo storico Roberto Cessi, con lo studio della *Storia del Ducato veneziano*, e il dantista Giuseppe Vandelli con l'apparato critico alla *Divina Commedia* gli fecero maturare la «consapevolezza della differenza che intercorre tra storia e letteratura, per quanto strettamente intrecciata alla storia civile del nostro Paese».

Un'altra scoperta fu la lettura assidua della rivista *Il Mondo* di Mario Pannunzio, che, insieme con la rivista *Comunità* di Adriano Olivetti, costituì le basi per la sua formazione storico-politica e l'adesione al «partito d'Azione nella versione che gli veniva dando Ugo La Malfa dentro ad un rinnovato Partito Repubblicano», di cui divenne Consigliere nazionale per un quadriennio. E questa fu l'unica sua vicenda politica, anche se il rapporto personale e politico con Ugo La Malfa non fu soltanto episodico, anzi esteso al figlio di La Malfa, Giorgio, Francesco Compagna e «Arrigo Benedetti, fondatore del primo roto-calco italiano nel dopoguerra, l'Espresso, che mi fu direttore quando Ugo La Malfa volle che rinascesse *Il Mondo* di Pannunzio». Muscarà fu sempre legato al partito repubblicano con i suoi articoli per *La Voce Repubblicana*, e con l'amicizia di molti esponenti di quel partito, ma anche personalità politiche come Giovanni Spadolini.

A Ca' Foscari si laureò in Lettere moderne con tesi in geografia nel 1955 e divenne assistente volontario (senza stipendio) del professore di geografia economica Luigi Candida. Intanto continuava l'insegnamento alle scuole CEMM. Nel laboratorio di geografia economica ebbe il piacere di conoscere e ammirare l'emerito Leonardo Ricci, che gli insegnò «qualcosa sul ritiro dei ghiacciai italiani».

Nel 1961 divenne assistente di ruolo, al posto di Renzo Albertini, che si era trasferito a Perugia.

Intanto Muscarà dimostra la sua contrarietà a una geografia strettamente naturalistica e «lontana sia dall'afflato storicistico del Crocianesimo sia dall'apporto culturale di Carlo Cattaneo». Ma un buon maestro fu Umberto Toschi, che «con la chiamata alla cattedra Luigi Candida, aveva [...] voluto confermare e rafforzare la geografia economica come disciplina autonoma rispetto alla geografia generale».

Il Muscarà allude al periodo in cui la geografia generale, coltivata dai docenti meno giovani, come il citato Migliorini – nonostante il suo volume UTET sul Veneto, giudicata di “prim'ordine” dal Muscarà – stava perdendo di attualità, in quanto definita enciclopedica e superficiale per l'impossibilità del geografo generale di trattare argomenti molto differenti tra loro<sup>1</sup>. Lo stes-

<sup>1</sup> Ovviamente Muscarà non si riferiva tra quelli che lui considerava “geografi generalisti” anche a Sestini, Biasutti, Colamonico. Salvava solo Giovanni e Olindo Marinelli. Per le strategie del sistema universitario delle cattedre di allora condivideva con Compagna «l'eresia rispetto al predominante Almagià romano di Lucio Gambi, Giuseppe Barbieri e Aldo pecora fino alla svolta ideologica del Sessantotto, ricambiato dai commissari per la mia preparazione non almagiana».

so discorso cominciava ad essere fatto – aggiungo io – tra geografia umana e geografia fisica, che – come sostenne Lucio Gambi – percorrevano sentieri valoriali differenti<sup>2</sup>.

Caposcuola della geografia economica fu certamente Umberto Toschi, al cui pensiero «furono in qualche modo sensibili» Gribaudi, Nice, Merlini e Massi. Ma Toschi ebbe un buon numero di allievi, come Ranieri, Candida e Alfio Brusa. La visione del Toschi dell'autonomia epistemologica della geografia economica e della sua integrazione con l'economia lo portò verso la soluzione di problemi di pianificazione territoriale e urbana. Il Toschi fu d'altra parte l'iniziatore della geografia urbana, con il bel volume dell'UTET, intitolato *La Città*.

Scrive Muscarà: «[...] la mia vicinanza a Candida a Venezia mi fece ascrivere al filone del mio maestro e del Toschi, che ebbi modo di conoscere».

Dei suoi studi scrive:

non posso dire che la mia formazione in geografia economica fosse il frutto della frequentazione di studi specifici [...] Ma mi trovai a studiare e a scrivere di avvenimenti e vicende economiche che avevano un forte impatto sulla mia attenzione e sul mio interesse, come quella industrializzazione degli anni Sessanta del secolo scorso cui dedica il libro *La geografia dello sviluppo*.

Considerò poco interessante il volume di geografia umana di Jean Brunhes, mentre il caso gli consentì di trovare in biblioteca *La politique des Etats et leur géographie* di Jean Gottmann, e *Pâtres et paysans de la Sardaigne* di Maurice Le Lannou, che ebbero una grande importanza nella sua formazione, come *La conquista della Terra* di Giotto Dainelli<sup>3</sup>. Con Le Lannou ebbe «intensi rapporti diretti» fino alla traduzione in italiano del suo ultimo lavoro *Europe, terre promise*.

Muscarà partecipò e vinse ai primi di gennaio del 1968 come ternato un concorso a cattedre universitarie bandito dall'università di Roma per la successione a Ferdinando Milone, di cui era commissario il Candida. I primi due vincitori furono Massi e Mario Pinna.

Compagna fu portato in cattedra poco dopo da Gambi, Barbieri e Pecora «prima del fatidico aprile del 1968 che avrebbe definitivamente rotto il collegamento con questi tre commissari spostatisi ideologicamente a sinistra, mentre Compagna (ed io con lui) continuammo a restare repubblican-lamalfiani».

<sup>2</sup> Alludo allo scritto *Geografia fisica e geografia umana di fronte ai concetti di valore*. Ho dedicato a Lucio Gambi il volume dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Atti dei Convegni Lincei, 326, *Natura, Storia, Uomini. Giornata di Studi in onore di Lucio Gambi (Roma, 19 aprile 2017)*. Roma, Bardi Edizioni. Editore Commerciale.

<sup>3</sup> Giotto Dainelli Dolfi fu geografo ed esploratore, socio nazionale dell'Accademia d'Italia (che temporaneamente si sostituì all'Accademia Nazionale dei Lincei) e podestà di Firenze. La Società Geografica Italiana conserva con cura le numerose lastre fotografiche delle sue esplorazioni. È molto importante il suo *Atlante fisico-economico d'Italia*, che può essere considerato il primo atlante nazionale dell'Italia. L'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL gli ha dedicato recentemente un volume: *Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Società Geografica Italiana, Ismeo, Scritti e Documenti LVI. Atti del Convegno Giotto Dainelli geografo, geologo, esploratore*, Roma, 10-11 dicembre 2018, Roma.

Condivideva la cattedra di geografia economica a Ca' Foscari, «nella sede meravigliosa di Ca' Soranzo, a fianco del mio maestro [...] Candida, diventato prima preside e poi addirittura rettore». La sede di Ca' Soranzo, grazie a Vitore Branca e a Gianni Dee Michelis.

Per gli studi sul porto di Venezia e i suoi collegamenti con la Germania, Ferdinando Gribaudi, vicepresidente dell'Unione Geografica Internazionale dal 1964, propose il Muscarà come rappresentante italiano nella Commissione Trasporti dell'IGU/UGI. Grazie alle amicizie e ai riconoscimenti di illustri colleghi, tra i quali Caralp, Vigarié, Abler e il giapponese Kobori, il quale ultimo lo invitò per tre mesi a Tokyo. La Caralp lo designò a succederle come *chair* del *Working Group on Transport Geography*, che sostituì la Commissione omonima.

La proficua lettura del *Mondo* di Pannunzio lo portò a scoprire la scuola geografica francese di Vidal de la Blache e «storici come Fernand Braudel, che della scuola degli Annales era in quegli anni forse il maggior esponente, e in Italia a storici come Rosario Romeo [...] per i suoi interessanti lavori che confutavano la lettura gramisciana delle condizioni dell'Italia meridionale». Giacché, pur essendosi occupato del Nordest e della Terza Italia, le condizioni del Mezzogiorno d'Italia erano tra i suoi maggiori interessi.

Le divergenze che si erano verificate a Ca' Foscari furono lasciate alle spalle quando fu chiamato a ricoprire il posto di professore ordinario di geografia urbana e la carica di Direttore del Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Università La Sapienza di Roma. La Facoltà di Architettura, dove il maggiore interesse era per la geografia rispetto a quello che gli aveva «riservato l'Economia di Ca'Foscari». Ciò lo dovette a Piero Lugli, che prima del Sessantotto aveva lavorato con Bruno Zevi e Quaroni. Il Lugli lo aveva voluto al suo fianco per «la bella esperienza» del piano regolatore di Belluno. Nel Dipartimento ebbe la fortuna di incontrare l'ing. Umberto De Martino, che gli «scovò un alberghetto [...] l'Adriano», dove fu ospite per anni nei giorni in cui soggiornava a Roma, finché riuscì ad acquistare un appartamento, che costituiva il suo punto di riferimento nella Capitale.

Ricordo benissimo tanto l'albergo, dove qualche volta lo accompagnavo – chiedendo il permesso al vigile per entrare in un'area a traffico limitato – quanto la casa, presso la stazione Termini, che utilizzava anche come studio.

Tre personaggi gli consentirono di inserirlo professionalmente nei rapporti con il governo e la pubblica amministrazione: Franco Archibugi, con il quale collaborò in diverse occasioni, per incarichi relativi all'ambiente e al territorio, da sviluppare in senso regionalistico. La collaborazione si instaurò anche per i collegamenti con la Società Geografica Italiana, di cui Muscarà era consigliere; il secondo personaggio fu Beguinot, che lo inserì in ITALSTAT, e infine Raffaele Minicucci, che accettò che si desse vita a una rivista di telerilevamento, *Sistema Terra*, alla quale collaborò costruttivamente il figlio Luca, divenuto poi professore associato presso l'Università del Molise. Ma la rivista durò per una decina d'anni, con edizione in italiano e in inglese.

L'attività didattica e scientifica di Muscarà è stata notevole, non solo per la pubblicazione di numerosi volumi, curatele, traduzioni, e la codirezione di collane editoriali, come “Geografia e società” della FrancoAngeli. Per conto

della rivista *Ekistics* ha curato la preparazione di uno *Special Issue on Gottmann* (3 voll.). Inoltre, ha edito gli Atti del Convegno su Jean Gottmann organizzato dalla Sorbona in collaborazione con la Société de Géographie de Paris e la Bibliothèque nationale de France (BnF).

Ha fatto parte dei consigli direttivi della Società geografica italiana, della Società di studi geografici, del comitato dei Geografi italiani, e dell'Associazione italiana insegnanti di geografia (AIIG). Ha fatto parte del Centro italiano di studi storico-geografici.

La Società geografica italiana e l'Ateneo Veneto lo hanno eletto rispettivamente membro onorario e ordinario.

È stato responsabile di varie unità operative del Consiglio Nazionale delle ricerche e ha partecipato ai progetti finalizzati Trasporti e Edilizia. Per il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica (Murst) ha coordinato la ricerca nazionale sui paesaggi italiani. Ha fatto parte come esperto del Comitato regionale per la programmazione economica del Veneto, del Comitato scientifico del Ministero per il Mezzogiorno per i sistemi urbani, di quello dell'Ambiente per la relazione sullo stato dell'ambiente, di quello della Marina mercantile come componente della Commissione per la salvaguardia di Venezia.

Come componente del Comitato scientifico di Italstat ha svolto diverse consulenze, come quella di responsabile del piano sanitario della provincia di Venezia, per conto del locale Ordine dei medici.

È stato collaudatore della Carta tecnica della Regione Lazio. Ha presieduto le Commissioni di Impatto ambientale per il Nuovo Ospedale di Mestre a Venezia, di Punta Ala, del Ponte sullo Stretto. Ha coordinato il programma *Man and Biosphere 11* per la città di Roma dell'UNESCO. Dal 1990 al 2000 è stato consulente scientifico per la geografia della Telespazio, fondando e dirigendo la rivista *Sistema Terra* dedicata al telerilevamento. Con Felice Ippolito ha collaborato, per la Bruno Mondadori, alla edizione italiana dell'atlante internazionale MacNelly, e ha fatto parte del Comitato direttivo dell'Atlante SOMEA delle regioni italiane, edito dall'Istituto della Enciclopedia Treccani.

Molte università straniere, come Lione, Losanna, Athens in Georgia, lo State College della Pennsylvania, lo hanno invitato a tenere conferenze e lezioni. È stato *visiting professor* nella Northwestern University di Boston, nella Sorbona a Parigi, nella Meiji di Tokyo e a Maputo in Mozambico.

Ha presieduto, come accennato prima, il *Working Group on Transport Geography* dell'UGI (1980-1988); esperto del Plan Bleu dell'UNEP; ha fatto parte del *Permanent Geographical Committee* della *Geographical Political Science Association*; è stato componente del Consiglio Direttivo del *Technological Center for Ekistics* di Atene e presidente della *World Society for Ekistics*. È stato membro onorario della *Société de Géographie* di Parigi e della *Société de Géographie* di Parigi.

La sua attività di pubblicista si è svolta curando la pagina economica della rivista *Il Mondo*, diretta da Arrigo Benedetti, come editorialista del quotidiano *Il Gazzettino*, come collaboratore delle riviste *Nord e Sud*, *Casabella*, *Italia Nostra*, *Il Messaggero*, e *La Voce Repubblicana*, organo del partito Repubblicano Italiano, di cui è stato Consigliere Nazionale.

Conobbi Calogero Muscarà, per gli amici e per me Calì, alla fine degli anni Settanta, quando era da poco uscito il volume di Arnaldo Bagnasco, *Le Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo*. Abbiamo commentato insieme i pregi e le criticità dell'approccio. Intanto Muscarà aveva già pubblicato alcuni saggi sui problemi regionali dell'Italia nell'immediato secondo dopoguerra, come i volumi sulla *Geografia dello sviluppo*, e *La Società sradicata*. Quando fu fondato il Dipartimento di Pianificazione territoriale e urbanistica della Sapienza, del quale era direttore, mi invitò a farne parte. Così ebbi modo di conoscere e intrattenere proficui rapporti di amicizia, oltre che culturali, con eminenti urbanisti, come Lucio Carbonara, Camillo Nucci, Federico Malusardi, Umberto De Martino, Giuseppe Imbesi, Franco Karrer, Vittoria Calzolari, Roberta Strappini, Federico Gorio, Enzo Scandura, Giuseppe Las Casas, i coniugi Cassetti, e molti altri, che mi onorarono di eleggermi alla carica di direttore per un breve periodo.

La mia formazione storica classica e filologica di professore quarantenne si incontrava per la prima volta con il mondo dell'urbanistica e della economia politica, rappresentato in quel momento da Calogero Muscarà. Perciò il colloquio era sempre fruttuoso e denso di programmi.

Muscarà si rifaceva alla solida cultura economico-politica di Francesco Compagna e a quella espressa dalla rivista *Nord e Sud*. Questa cultura poggiava sulle problematiche territoriali, regionali, federative e urbane, e sul rapporto con l'allora Comunità Europea.

Un altro filone di riflessioni che mi scaturivano dal colloquio con Muscarà era quello della Megalopoli, termine inteso da Jean Gottmann non come grande città, come l'etimologia del termine potrebbe suggerire e ancora suggerisce, ma di un territorio costruito su solide relazioni tra grandi e piccole unità urbane, come nell'esempio della facciata atlantica degli Stati Uniti d'America. Cioè si tratta di una regione-città, segno di una urbanistica matura, diversa da quella della città-regione, in un certo senso meno evoluta.

In Italia l'esempio di regione città venne indicato da Muscarà e altri con l'urbanizzazione della Pianura Padana, contrapposta alle grandi città circondate da centri minori dell'Italia meridionale. Tra queste si interponeva la cosiddetta Terza Italia, che abbracciava parte del Centro e il Nordest, che alla fine degli anni Settanta mostrava una notevole vivacità di piccola imprenditorialità.

Come ho precedentemente scritto, Muscarà si occupò anche di cartografia e di Sistemi informativi geografici, perché il territorio e l'ambiente erano alla base delle sue approfondite ricerche.

Commentai alla Società geografica italiana, insieme con Giuseppe Demateis, uno dei suoi ultimi lavori, scritto in collaborazione con Adriano Favaro, dal titolo *Il Nordest dopo il NORDEST*. Questo argomento era sempre al centro delle sue discussioni e dei suoi commenti.

La mente del Professore era sempre vivace e pronta a suggerire nuove idee e nuovi progetti. Ricordo che aveva in animo di proporre la presenza continua dei geografi nell'interpretare in appositi quaderni i maggiori avvenimenti in Italia e nel mondo, che – come sempre – chiamano in causa la geografia. Ne parlavamo a lungo anche con Attilio Celant in serate moderatamente convi-

viali, ma un'idea può essere realizzata con il contributo di alcuni entusiasti volontari.

La figura umana e scientifica del Maestro deve essere di incoraggiamento ai giovani per lo studio della geografia e dei suoi grandi territori di ricerca e di esplorazione, in un momento come questo in cui la geografia sta superando una crisi presso l'opinione pubblica.

Alla signora Muscarà e ai figli Luca e Piero porgo le mie più vive condoglianze.

